

Nota editoriale

Alfredo Gatto

E questo flusso, anche se non molto veloce, tuttavia si avverte chiaramente per il fatto che le grandi *navigazioni* sono molto più lente e più difficili verso le regioni orientali che verso quelle occidentali; e per il fatto che in certe strettoie del mare l'acqua scorre sempre verso Ovest; e infine per il fatto che, a parità di condizioni, le regioni che hanno il mare ad Oriente, come il *Brasile*, non sentono gli effetti del calore del Sole tanto quanto quelle che hanno dei lunghi tratti di terra ad Oriente e il mare ad Occidente, come la Guinea; perché l'aria che viene dal mare è più fredda di quella che viene dalla Terra.

Leggendo questo passo contenuto nel cap. 54 della quarta parte dei *Principi della filosofia*, possiamo notare come sia stato Descartes il primo a stabilire un legame con il Brasile, e ben prima che il governo francese inviasse nell'Universidade de São Paulo (USP) alcuni dei suoi più importanti studiosi. A questo richiamo testuale suggerito dallo stesso filosofo francese, si è forse richiamato idealmente Paulo Leminski (1944-1989), scrittore, poeta e critico letterario di Curitiba, quando nel libro *Catatau* (1975) racconta cosa sarebbe accaduto se Descartes fosse giunto in Brasile al seguito di Johan Maurits van Nassau-Siegen e degli olandesi che occuparono una parte del *Nordeste* brasiliano nel XVII secolo. In una prosa altamente sperimentale, che sarà oggetto di una rappresentazione cinematografica scritta e diretta da Cao Guimarães in *Ex isto* (2011), Leminski descrive le allucinazioni del filosofo, perduto nella foresta brasiliana e vittima del proprio monologo interiore. In uno stadio prossimo all'allucinazione, Descartes attende e letteralmente spera (la parola *espera* racchiude in portoghese entrambi i significati) che qualcuno lo sollevi dalla sua solitudine. In *Ex isto*, infatti, Descartes non prende mai la parola, ma si limita ad ascoltare, come se assistesse alla messa in scena del proprio pensiero, il suono e le voci di una *meditatio* che attraversa, e dunque travalica, la riflessione in prima persona. L'esercizio della *cogitatio* è qui già dischiuso e pronto ad integrare i suoi contenuti a partire da una terra straniera – con la sua luce, i suoi frutti, la sua musica – che finisce per arricchirlo e trasformarlo.

La relazione fra Descartes, la tradizione della filosofia francese e il Brasile non è tuttavia solo testuale o ideale, ma risponde ad una precisa congiuntura storica. Negli anni '50 e '60 del secolo scorso, infatti, alcuni dei più insigni studiosi france-

si e cartesiani – fra i quali possiamo ricordare Martial Gueroult, Victor Goldschmidt e Gérard Lebrun – tennero varie lezioni e seminari presso l'Universidade de São Paulo, formando una nuova classe culturale e universitaria e influenzando in misura decisiva gli studi cartesiani brasiliani. Basti pensare, a questo proposito, a Lívio Teixeira, uno dei più noti studiosi di Descartes in Brasile, la cui tesi dedicata alla morale cartesiana (*A moral de Descartes*) impressionò a tal punto Gueroult da spingerlo a citare il testo di Teixeira nella sua monumentale opera in due volumi dedicata al filosofo francese, *Descartes selon l'ordre des raisons*.

Se l'influenza esercitata dalla tradizione francese aveva contribuito a modificare, almeno in parte, il *milieu* culturale brasiliano, dominato dal paradigma tomista e dall'ecllettismo, gli studi cartesiani dovettero attendere vari anni per imporsi, dopo il successo della missione organizzata dalla Sorbonne, come uno degli oggetti di studio privilegiati della tradizione filosofica brasiliana. Sarà necessario allora giungere ai primi anni '90, con la pubblicazione del lavoro di Teixeira, per assistere ad un'accelerazione decisiva, tutt'oggi operante. Poco dopo il contributo di Teixeira, Raul Landim Filho, professore dell'Universidade Federal de Rio de Janeiro (UFRJ), pubblicò nel 1992 la seconda grande monografia dedicata al pensatore francese, *Verdade e evidência no sistema cartesiano (Verità ed evidenza nel sistema cartesiano)*, partecipando inoltre al convegno organizzato dal "Centre d'études cartésiennes" presso la Sorbonne e l'École normale supérieure nel 350esimo anniversario della seconda edizione delle *Meditazioni*. Il contenuto di quell'incontro sarà poi curato da Jean-Marie Beyssade e Jean-Luc Marion e pubblicato con il seguente titolo: *Descartes. Objecter et répondre*, Puf, Paris 1994.

Da quel momento in avanti, le pubblicazioni cartesiane hanno occupato uno spazio sempre maggiore nell'università brasiliana, come dimostrano i vari centri di ricerca dedicati alla filosofia di Descartes attualmente disseminati in tutto lo stato, e non solo nei centri maggiori. A riprova della vitalità del dibattito sulla riflessione di Descartes in Brasile, possiamo citare, fra i molti altri, i recenti convegni internazionali incentrati sulla "fortuna della filosofia cartesiana in Brasile" che si sono svolti nell'Université Libre de Bruxelles (24-25 novembre 2016) e presso il "Centro Interdipartimentale di Studi su Descartes e il Seicento" dell'Università del Salento (13-14 aprile 2017), la giornata di studio dedicata alle "Forme del pensiero meridiano. Un confronto storico e teorico fra il pensiero italiano e quello brasiliano" che si è tenuta all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano nell'ambito della rassegna "I Metodi della filosofia/The Methods of Philosophy" (4-6 ottobre 2017), senza contare gli annuali congressi che si svolgono in terra brasiliana, cui hanno già partecipato tutti i più importanti studiosi cartesiani.

Un primo resoconto della bibliografia su Descartes – ma che andrebbe già integrato, visti i dieci anni trascorsi dalla pubblicazione e la mole e il dinamismo dei successivi contributi – è fornito dall'articolo *Les études cartésiennes au Brésil* scritto da Enéias Jr. Forlin, professore dell'Unicamp, e pubblicato nel «Bulletin cartésien», vol. 36 (2008), pp. 1-6. Il testo descrive in maniera più circostanziata di quanto non si sia potuto fare qui la storia degli studi cartesiani in Brasile, fornendo una rassegna dei suoi esponenti. Il presente volume rappresenta, a suo

Nota editoriale

modo, una prosecuzione ideale del lavoro, dando la parola ai principali esponenti della tradizione cartesiana in Brasile con l'intento di fornire una mappatura, la più ampia e variegata possibile, delle differenti linee di ricerca, che spaziano dalla metafisica e dall'epistemologia alla morale e alla storia della filosofia. Accanto agli studiosi brasiliani, sono presenti i contributi di Laurence Renault, Giulia Belgioioso, Siegrid Agostini e Igor Agostini, che hanno stabilito con le loro rispettive università (la Sorbonne Université e l'Università del Salento), e già da molti anni, delle relazioni accademiche con gli istituti di ricerca brasiliani e con il "GT Estudos Cartesianos", un gruppo di ricerca federale fondato nel 2012 e attualmente diretto da César Augusto Battisti, professore presso l'Universidade Estadual do Oeste do Paraná (UNIOESTE).

Per ragioni di uniformità e semplicità, riportiamo le sigle e le abbreviazioni utilizzate per le opere di Descartes in tutti i contributi del volume: AT (seguito dal numero del volume e da quello della pagina) = R. Descartes, *Œuvres*, éd. par Ch. Adam et P. Tannery, 12 vols., Vrin-Cnrs, Paris 1963-1974; B Op (seguito dal numero della lettera e da quello della pagina) = R. Descartes, *Tutte le lettere*, a c. di G. Belgioioso, con la coll. di I. Agostini, F. Marrone, F. A. Meschini, M. Savini e J.-R. Armogathe, Bompiani, Milano 2005; B Op I (seguito dal numero della pagina) = R. Descartes, *Opere. 1637-1650*, a c. di G. Belgioioso, con la coll. di I. Agostini, F. Marrone e M. Savini, Bompiani, Milano 2009; B Op II (seguito dal numero della pagina) = R. Descartes, *Opere postume. 1650-2009*, a c. di G. Belgioioso, con la coll. di I. Agostini, F. Marrone e M. Savini, Bompiani, Milano 2009.

I contributi di Giulia Belgioioso e Siegrid Agostini sono stati presentati in italiano, mentre quelli di Laurence Renault e Igor Agostini sono stati tradotti dal francese da Caterina Piccione, dottoranda presso l'Università Vita-Salute San Raffaele. Tutti gli altri contributi sono stati tradotti dal portoghese da chi scrive. L'idea di questo volume è nata nell'ambito della ricerca svolta nell'Universidade de São Paulo (USP) nel biennio 2016-2018 ed è stata resa possibile dal finanziamento della Fapesp (Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo). Colgo qui l'occasione per ringraziare il prof. Homero Santiago per aver accolto il mio progetto di ricerca dedicato alla teoria cartesiana sulle verità eterne nel dipartimento della sua università, il prof. Andrea Tagliapietra e il prof. Sebastiano Ghisu per aver ospitato i contributi raccolti nel corso di questa ricerca nella rivista da loro diretta, il prof. Djalma Medeiros e il prof. Alexandre Guimarães Tadeu de Soares per la loro amicizia e l'interesse che hanno sempre dimostrato per le mie ricerche e, infine, al di là di ogni retorica, il Brasile nel suo complesso, per la sua *alegria* contagiosa e per avermi fatto sentire come a casa, o forse qualcosa di più.



Editorial Note

Alfredo Gatto

This flow, although admittedly not extremely rapid, is however distinctly perceived from the fact that long *sea voyages* are much slower and more difficult in easterly directions than in westerly ones; and also from the fact that the water always flows toward the west in certain straits of the ocean. Furthermore, other things being equal, those regions which have the ocean on the east, like *Brazil*, do not feel the heat of the sun as much as those like Guinea, which have long tracts of land on the east and the ocean on the west; since the air coming from the ocean is colder than that coming from the land.

Reading this passage from Chapter 54 of the fourth part of *The Principles of Philosophy*, we see that Descartes was the first to establish a connection with Brazil, well before the French government sent several of its leading scholars to the University of Sao Paolo (USP). It was perhaps this textual reference by Descartes that Paulo Leminski (1944-1989), writer, poet and literary critic from Curitiba had in mind when in his book *Catatau* (1975) he describes what might have occurred if Descartes had arrived in Brazil after Johan Maurits van Nassau-Siegen and the Dutch, who occupied part of the Brazilian northeast in the XVII century. In highly experimental prose, which would later be the subject of the cinematographic work *Ex isto* (2011), written and directed by Cao Guimarães, Leminski describes the hallucinations of the philosopher, lost in the Brazilian forest and victim of his own internal monologue. In a nearly hallucinatory state, Descartes waits and literally hopes (the word *espera* in Portuguese embraces both meanings) for someone to deliver him from his solitude. In *Ex isto*, in fact, Descartes does not speak, but limits himself to listening – as if he were present at a staging of his own reflections – to the sound and the voices of a *meditatio* that crosses, and thus surpasses, first person reflection. The exercise of *cogitatio* is here already unclosed, and ready to integrate its contents, starting from a foreign land – with its light, its fruits, its music – which ultimately enriches and transforms it.

The relationship among Descartes, the tradition of French philosophy and Brazil is not, however, merely textual or ideal, but rather concerns a precise historical context. In the 1950s and 1960s, in fact, some of the most respected French and Cartesian scholars – including Martial Gueroult, Victor Goldschmidt

and Gérard Lebrun – held numerous lectures and seminars at the University of Sao Paulo, creating a new cultural and academic class, with a decisive influence upon Cartesian studies in Brazil. It is enough to mention Lívio Teixeira, one of the most notable Cartesian scholars in Brazil, whose thesis dedicated to Cartesian ethics (*A moral de Descartes*) made such an impression upon Gueroult as to lead him to quote Teixeira in his monumental, two volume work dedicated to the French philosopher: *Descartes selon l'ordre des raisons*.

If the influence exerted by the French tradition had contributed to an at least partial modification of the Brazilian cultural milieu, dominated by the Thomist paradigm and eclecticism, Cartesian studies would have to wait a number of years – subsequent to the success of the mission organized by the Sorbonne – to take its place as one of the privileged objects of study of the Brazilian philosophical tradition. It would in fact await the arrival of the early 1990s, and the publication of Teixeira's work, for a decisive acceleration which has continued to the present day. In 1992, shortly after Teixeira's contribution, Raul Landim Filho, professor at the Universidade Federal de Rio de Janeiro (UFRJ), published the second extensive monograph dedicated to the French thinker, *Verdade e evidência no sistema cartesiano* (*Truth and evidence in the Cartesian system*), and participated in the conference organized by the “Centre d'études cartésiennes” at the Sorbonne and l'École normale supérieure for the 350th anniversary of the second edition of the *Meditations*. The content of this encounter would be edited by Jean-Marie Beyssade and Jean-Luc Marion, and published as: *Descartes. Objecter et répondre*, Puf, Paris 1994.

From that time on, Cartesian publications have occupied an ever greater place in Brazilian universities, as evidenced by the numerous research centers dedicated to Descartes' philosophy currently found throughout the country, not limited to the larger urban centers. As further demonstration of the continued vitality of the debate on Descartes' reflection within Brazil, we may cite, among many others, the recent international conferences centered on the “success of Cartesian philosophy in Brazil” held at the Université Libre de Bruxelles (24-25 November 2016) and at the “Interdepartmental Centre for Studies on Descartes and the 1600s” at the University of Salento (13-14 April 2017), a day of study dedicated to “Forms of Southern thought. A historical and theoretical comparison of Italian and Brazilian thought” held at San Raffaele University in Milan within the context of the “Methods of Philosophy” conference (4-6 October 2017), not to mention the annual conferences held in Brazil, with the participation of the most important Cartesian scholars.

An initial account of the Cartesian bibliography – which should be updated, given that ten years have passed since its publication and both the quantity and dynamism of subsequent contributions – is provided by the article *Les études cartésiennes au Brésil*, written by Enéias Jr. Forlin, professor at Unicamp, and published in «Bulletin cartésien», vol. 36 (2008), pp. 1-6. The text describes, in greater detail than can be given here, the history of Cartesian studies in Brazil, providing a list of its exponents. The present volume represents, in its own way,

Editorial Note

an ideal continuation of the work, presenting the principle exponents of the Cartesian tradition in Brazil, with the aim of offering the broadest and most varied survey possible to the various lines of research, ranging from metaphysics and epistemology to moral philosophy and the history of philosophy. Alongside the Brazilian scholars, we should include the contributions of Laurence Renault, Giulia Belgioioso, Siegrid Agostini and Igor Agostini, who, with their respective Universities (the Sorbonne Université and the Università del Salento), have established, over many years, academic relationships with Brazilian research institutes and with “GT Estudos Cartesianos”, a federal research group founded in 2012 and currently directed by da César Augusto Battisti, professor at the Universidade Estadual do Oeste do Paraná (UNIOESTE).

For reasons of uniformity and simplicity, we shall report here the acronyms and abbreviations employed for the works of Descartes in all the contributions to the volume: AT (followed by volume and page numbers) = R. Descartes *Œuvres*, éd. par Ch. Adam et P. Tannery, 12 vols., Vrin-Cnrs, Paris 1963-1974; B Op (followed by letter and page numbers) = R. Descartes, *Tutte le lettere*, edited by G. Belgioioso, with the collaboration of I. Agostini, F. Marrone, F. A. Meschini, M. Savini and J.-R. Armogathe, Bompiani, Milan 2005; B Op I (followed by page number) = R. Descartes, *Opere. 1637-1650*, edited by G. Belgioioso, with the collaboration of I. Agostini, F. Marrone and M. Savini, Bompiani, Milan 2009; B Op II (followed by page number) = R. Descartes, *Opere postume. 1650-2009*, edited by G. Belgioioso, with the collaboration of I. Agostini, F. Marrone and M. Savini, Bompiani, Milan 2009.

The contributions of Giulia Belgioioso and Siegrid Agostini are presented in Italian, while those of Laurence Renault and Igor Agostini have been translated into French by Caterina Piccione, a doctoral student at San Raffaele University. I have translated all other contributions from the Portuguese. The original idea for this volume comes from the research carried out in the University of São Paulo (USP) in 2016-2018 and was made possible by funding from Fapesp (Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo). I take the opportunity to thank professor Homero Santiago for having accepted my research project dedicated to Cartesian theory on eternal truths in the department of his university, professors Andrea Tagliapietra and Sebastiano Ghisu for publishing the contributions collected during the course of this research in the journal which they serve as editors, professor Djalma Medeiros and professor Alexandre Guimarães Tadeu de Soares for their friendship, and for the interest they have always demonstrated in my research and, finally, all rhetoric aside, Brazil in its entirety, for its contagious *alegria*, for making me feel at home, and perhaps, something more.